

prendere in considerazione le cose dette dall'onorevole Morandini, ma quanto all'attuazione delle medesime non ad una legge incompleta si attenga, ma alla vasta legge dei bilanci, nella quale tutti i risparmi proposti dall'onorevole Morandini e molti altri analoghi risparmi potranno ottenersi.

L'ordine del giorno che propongo è il seguente :

« La Camera, invitando la Commissione del bilancio a tenere in considerazione nella discussione del medesimo le proposte dell'onorevole Morandini, passa all'ordine del giorno. »

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Morandini ; ma lo prego di restringersi alla questione pregiudiziale.

MORANDINI. Se io avessi creduto, proponendo questa legge, che nella discussione del bilancio si potesse rimediare ai mali che ho lamentato e fare le economie che ho proposto, certo mi sarei guardato dal far perdere tempo alla Camera nella discussione della medesima. E quando proposi la riduzione dell'indennità per ispese di rappresentanza sapeva bene che queste erano stabilite non già da un solo decreto ministeriale, facilmente revocabile nella discussione sul bilancio, come l'onorevole Mellana suppone, ma sivero da un decreto ministeriale subordinato alla legge dei pieni poteri del 1859, quando furono stanziati le indennità di rappresentanza a quelli che allora si chiamavano governatori. La deliberazione presa dalla Camera nel passato ottobre portava la facoltà al Ministero di stanziare ai prefetti, allora governatori, le indennità di rappresentanza, secondo le proporzioni e norme in allora stabilite nella legge medesima.

Ora io non credo che questa possa ad un tratto con una discussione del bilancio annullarsi, ed è per ciò che ho proposto una legge speciale.

D'altronde confesso la verità, che non credo troppo agli effetti utili della discussione di un bilancio, di cui la metà è consumata; discussione che fino ad ora ho visto sempre ridursi a dei consigli, a delle raccomandazioni, ed alcune volte a qualche ordine del giorno, ma le une e gli altri, mi si permetta il dirlo, hanno lasciato il tempo che trovarono.

Se l'onorevole Mellana mi provasse che veramente colla discussione del bilancio si otterranno i risultati che desidero, rinunzierei alla proposta di legge; ma fino ad ora i suoi ragionamenti non mi hanno persuaso.

Quanto poi alla paura ch'egli ha di mettere sottosopra gli impiegati, io per verità non la divido. Noi dobbiamo fare una guerra fiera, tremenda, contro un nemico potentissimo, e trovo strano che, mentre ad essa ci prepariamo, debbano spaventarci i lamenti di qualche migliaio d'impiegati, i quali d'altronde, rispettando il loro dovere, e conoscendo le strettezze delle finanze, sapranno tacere e sopportare per la patria la loro parte di sacrifici.

Egli poi ha parlato molto delle pensioni; ma io, per verità, nella mia discussione non ne ho parlato niente affatto, perchè confesserò che, studiata meglio la cosa, ho veduto che la proposta primitiva bisognava modificarla, in quanto che le pensioni sono omai un capitale acquistato, un diritto sopra cui nessuno può mettere la mano.

Il signor De Blasiis poi diceva che la mia proposta era incompleta.

Lo credo benissimo, ed è per questo che, proponendola alla Camera, l'ho pregata a correggerla, a completarla.

D'altronde, parlando adesso anche delle indennità di rappresentanza stanziata per altri funzionari, tanto meglio se aboliamo anche quelle le quali, dovrà convenirne l'onorevole Mellana, non sono stabilite per decreto reale, ma per la legge del 1859.

Se egli mi toglie questo dubbio, io ritirerò il progetto di

legge, proponendomi di rimetterlo in campo quando la discussione del bilancio non ottenga quel pieno effetto che il signor Mellana si propone e promette.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

MELLANA. Domanderei di rispondere. . .

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Parlerò dopo.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha facoltà di parlare.

MELLANA. Anzi tutto, ringraziando il presidente del Consiglio, risponderò all'onorevole preopinante che io meno di lui temo le agitazioni degli impiegati quando il bene dello Stato esige di fare delle efficaci riforme. Io ho detto che non si deve agitare un ordine di cittadini senza avere la fondata speranza di ottenere una riforma, ed ho aggiunto: verrà il momento di fare questa proposta con probabilità di successo. Intanto io temo meno di lui le agitazioni, ma non le promuovo mai, quando col promuovere non ottengo alcun utile risultamento e distolgo tanti impiegati dal darsi con tranquillo animo ai propri uffici.

Ma accettando la proposta dell'onorevole Morandini, di ritirare la sua proposta, salvo a riprodurla dopo la discussione del bilancio, se io lo potrò fare persuaso che nel bilancio la Camera possa, volendolo, effettuare alcune delle proposte da esso formulate, spero mi sarà facile il portare la certezza nell'animo suo.

Io faccio questo dilemma: o si vota il bilancio, o non si vota; se non si vota, questo progetto di legge, anche fosse adottato, è inutile, perchè saremo sempre all'esercizio provvisorio colla solita formola: è concessa l'esazione ed il pagamento a norma dell'esercizio precedente o dello schema di progetto di bilancio presentato dal Governo.

Voci. No! no!

MELLANA. Finora però fu sì! sì! e non no! no! (*ilarità*)

PRESIDENTE. Prego la Camera di far silenzio.

MELLANA. Osservo a quelli che m'interrompono che queste interruzioni mi fanno piacere, giacchè è un sintomo che la Camera vorrà alla perfine votare i bilanci. So pure che, anche accordando l'esercizio provvisorio, si potrebbero fare restrizioni; ma si sa che tali leggi si presentano negli ultimi giorni, ed invano si tenterebbe di sollevare gravi discussioni.

Ritornando al mio dilemma, osservo che io prendo i fatti quali sono e non le buone aspirazioni. Già due volte in quest'anno si è votata una legge che autorizza l'esercizio provvisorio dei bilanci.

Ora, quando si vota l'esercizio provvisorio dei bilanci, è impossibile fare una discussione sopra i medesimi. Ammetto anch'io che, quando si dice: « percepirete e pagherete secondo i bilanci, » si può aggiungere: « salvo le spese A, le spese B; » ma ciò non si è fatto, nè si farebbe in avvenire. Io ritorno alla mia argomentazione: se staremo nel provvisorio, ancorachè fosse sancita la legge proposta dall'onorevole Morandini, essa non sarebbe applicata: se invece, come è a sperarsi, i bilanci saranno discussi e votati, si potrà in quella discussione proporre, e più efficacemente, tutte quelle riforme che l'onorevole Morandini vorrebbe far trionfare coll'adozione del suo schema di legge.

Ripeto poi, e non sarò da nessuno contraddetto, che è costituzionalmente incontestabile che la Camera può nel bilancio togliere qualsiasi spesa non solo inscritta dietro un reale decreto, ma anche inscritta in forza di una precedente legge.

La votazione del bilancio è una legge; ed una legge può derogare qualsiasi legge, meno quella fondamentale dello